Immagine che contiene Carattere, Elementi grafici, grafica, logo

Descrizione generata automaticamente**SOGNO O SON DESTO.**

2023



IDEA: IL SOGNO DEI NOVE ANNI DI GIOVANNINO BOSCO

Tra rappresentazioni teatrali e cinematografiche, sogni e chimere, grand tour che continua.

Personaggi: alcuni del Grand Tour 2023.

Partiamo dal Teatro Greco di Taormina e dai testi biblici e testi teatrali greci e latini che parlano di sogni:

1. Sogno di Penelope per il ritorno di Ulisse
2. Sogno preso da “Le Nuvole” di Aristofane
3. Sogno di Platone con le idee che sono immagini della realtà, anzi “al rovescio”!
4. Somnium Scipionis di Cicerone
5. Sogno della Scala di Giacobbe
6. Sogno di Giuseppe l’Ebreo con i covoni di grani e le sette vacche grasse e sette magre
7. Accenno a Daniele che spiega il sogno o visione di Balthassar
8. Sogno di Giuseppe di Nazareth
9. Sogno dei nove anni di Giovannino Bosco
10. Sogno missionario di Don Bosco.

Nella filosofia antica, come venivano intesi i sogni? Naturalmente bisogna risalire ai poemi omerici per trovare le prime tracce della cognizione sui sogni presso i greci. I sogni erano inviati sia dagli dèi come dai morti; potevano essere veritieri quanto ingannevoli. Erano comunque sempre legati a un qualche tipo di materialità - al soffio, o al fumo -  e dunque non potevano essere scissi dalla capacità percettiva dell'uomo. Mancava del tutto un collegamento con l'anima o la psiche. Platone, da parte sua, non credeva che il sogno implicasse una relazione tra il mondo divino e il mondo umano, anzi pensava che dipendesse profondamente dal "carattere" della persona che sognava. La vera svolta arrivò con Aristotele, che scrisse ben tre trattati sul sonno e sul sogno. Per Aristotele il sogno era legato alla fantasia, ovvero a una parte della nostra capacità percettiva. Attraverso i sogni noi vediamo delle immagini e queste immagini, per Aristotele, avevano cause esclusivamente fisiologiche: i sogni non erano altro che tracce della percezione nello stato di veglia, che venivano condotte dal sangue fino al cuore e qui riaffioravano durante il sonno. (Proprio il cuore era percepito come la sede del pensiero e dell’intelligenza. Ancor oggi diciamo “ti amo con tutto il cuore” o “imparare a memoria” che in parecchie lingue moderne viene ancora tradotto *par coeur – by heart*, con il cuore). Dopo Aristotele fu l'epicureismo a rivalutare i sogni, perché proprio tramite i sogni, in modo materialistico e sensistico, gli uomini riuscivano a conoscere gli dèi.

Platone parla delle “idee” degli uomini, come se si trovassero dentro una caverna e che sono la “vera” matrice della realtà umana, che viene conosciuta attraverso uno stato paragonabile al sogno.

Somnium Scipionis, il dialogo scritto da Marco Tullio Cicerone, grande pensatore e scrittore latino del 1° secolo avanti Cristo, in cui si parla proprio dei sogni, dove vengono fornite interessanti notizie sulla concezione della vita oltre la tomba, che non è solo l’Ade come luogo dell’oblio e delle ombre, ma anche il Paradiso, come luogo di premio “eterno” per gli eroi, cioè le persone impegnate durante la vita terrena a favore della Res Publica, lo Stato.

Il brano è narrato quasi esclusivamente in prima persona da **Scipione Emiliano** [1](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html" \l "foot1" \o "Figlio naturale di Lucio Emilio Paolo, vincitore de macedoni durante la terza guerra macedonica (171-168 a.C.) era stato dato in adozione alla famiglia di Scipione l'Africano, di cui aveva anche preso il nome. Vincitore sui cartaginesi nella terza guerra punica (149-146 a.C.), trionfò successivamente anche sulla città di Numanzia, città iberica contro cui le truppe romane si erano impegnate senza successo per diversi anni. Amico personale dello storico greco Polibio (206ca. - 124 a.C.), fu rappresentante principale del movimento culturale filoellenico definito come \“circolo degli Scipioni\”, a cui fu molto avverso la parte più conservatrice dell'aristocrazia romana, capitanata non a caso da Catone il Censore (234-149 a.C.).). Giunto a **Cartagine** in qualità di tribuno, va a trovare il vecchio **re Massinissa**, amico di **Scipione l'Africano** [2](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html" \l "foot2" \o "Scipione l’Africano fu il giovanissimo generale romano che diede la svolta definitiva alla seconda guerra punica (218-202 a.C.). Fu lui infatti a comandare la spedizione militare che tolse ai cartaginesi il controllo della Spagna e fu sempre lui a portare la guerra in Africa, allontanando Annibale (247-183 a.C.) dall'Italia e trionfando su di lui a Zama (202 a C.).) suo nonno adottivo. Accolto benevolmente dal sovrano, passa tutta la serata a parlare con lui delle imprese dell'avo. Una volta addormentatosi, Scipione **riceve in sogno la visita dell'Africano**, che gli espone la sua futura carriera politica, finendo con un riferimento oscuro alla sua morte per mano di un nipote [3](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html" \l "foot3" \o "La morte di Scipione è avvolta dal mistero, dal momento che morì misteriosamente dopo aver tenuto un discorso contro il tribuno della plebe Tiberio Gracco, che era appunto suo nipote. Molti sospettarono che dietro questa morte si trovasse lo stesso Tiberio, che aveva avuto paura di Scipione come rivale politico.).

A questo punto Scipione l'Africano, aiutato da **Lucio Emilio Paolo**, padre naturale dell'Emiliano, descrive il destino delle anime dopo la morte. A quelli che in vita sono stati buoni governanti è destinato un posto nella Via Lattea, dove possono godere la felicità eterna. Solo questa, per l’Africano, è la vera vita, mentre quella che noi chiamiamo vita è in realtà una condizione decisamente inferiore, paragonabile alla **morte**. Ma non si può arrivare a questa meta prima del tempo grazie al suicidio, come teorizzato dagli [stoici](https://library.weschool.com/definizione/stoicismo.html), perché **la vita è un dovere** impostoci dalla divinità [4](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html" \l "foot4" \o "Il Somnium Scipionis, con la sua concezione dell’esistenza di un’unica divinità, recupera una tesi fondamentale del Timeo di Platone.), che ci ha affidato il compito di badare al mondo terreno. Ci sono alcuni parallelismo con la Repubblica di Platone.

Nella Bibbia vengono riportati parecchi sogni, sia nel Vecchio come nel Nuovo Testamento. Il sogno della Scala di Giacobbe, il sogno di Giuseppe l’Ebreo e quello corrispondente del Faraone, il sogno del piccolo Samuele e quello di Saul attraverso la veggente che fa “risalire” proprio Samuele già morto per conoscere il futuro. Il sogno del re Balthassar spiegato direttamente da Daniele, in cui si parla di una statua, di oro, argento, bronzo, ferro e argilla, che viene distrutta dalla grande pietra che cade giù dal monte, simboleggiando i regni futuri ed il regno eterno ed universale di Dio onnipotente. Nel Nuovo Testamento il maggior sognatore è San Giuseppe, lo sposo di Maria, che riceve le comunicazioni da parte di Dio attraverso i sogni, dopo i quali accetta la sua sposa Maria e salva il bambino Gesù portandolo in Egitto e riportandolo a Nazareth. Altri sogni vengono riportati anche per l’apostolo Pietro nel carcere, etc.

Quello che ha “azzeccato” maggiormente il senso dei sogni è Aristotele, il maggiore filosofo greco del quinto secolo avanti Cristo: i sogni sono legati alla nostra fantasia, ma anche ai nostri pensieri dominanti, le nostre preoccupazioni o desideri, ed infine alla nostra “digestione” o altri stati rilevanti del nostro organismo.

È anche vero che nella storia religiosa dei popoli ed in particolare nella Storia della Salvezza ebreo-cristiana, ci sono parecchi episodi che ci fanno riflettere, per cui dobbiamo dire: Dio usa i mezzi che crede opportuno per il bene dell’uomo e dell’universo intero, anche i sogni. Così per tanti santi, così per Don Bosco.

Don Bosco ci ha riferito di un centinaio di sogni, riportandone alcuni come veri sogni premonitori, ma altri come espressione letteraria, racconti o parabole. Il Sogno dei Nove anni è quello che ha segnato veramente la sua vita, e di cui Don Bosco stesso ha ripreso il racconto ed il “legamento” alla sua opera e alla sua vita, durante la celebrazione della Santa Messa di consacrazione del Tempio del Sacro Cuore a Roma, nel 1884..

**IL RACCONTO 2024: SOGNO O SON DESTO.**

PERSONAGGI: EXEREV (ESPLORATORE IN GRECO: EXEREVNITIS ExereunhthV -);

GLI AMICI: ISTVÁN (STEFANO IN UNGHERESE); ESTEBAN (STEFANO IN SPAGNOLO E PROVENZALE).

UN AMERICANO CALOGERO; GUALTIERO IL PROF AD OMNIA; DEMETRA, RAGAZZA GRECA; SALVATORE, TECNICO et alii.

ANTEPRIMA: Cinque amici provenienti da differenti Nazioni, si sono dati appuntamento a Torino per festeggiare Don Bosco il 31 Gennaio. - Hanno girato l’Italia e la Sicilia per il «Grand Tour», come si usava nei secoli scorsi. - Hanno girato l’Italia e la Sicilia per il «Grand Tour», come si usava nei secoli scorsi. - Si trovano già in Sicilia, per cui iniziano le riprese del film nel Teatro Greco di Taormina. Buon divertimento!

\*Esteban: Calogero, paisano americano! Sei contento adesso di averci condotto qui al Teatro Greco di Taormina, per le riprese del tuo film sui sogni?

\*Calogero: Mi pare che qualche altro è il vero responsabile.

\*Exerev: Che dici, professor Gualtiero! Sei tu il colpevole?

\*Gualtiero: Oppure tu, signor Exerev di Tessalonica in Grecia! Anche qui c’è un pezzettino di Grecia, anzi della Magna Grecia. Infatti, Naxos che si intravede laggiù a mare, fu la prima colonia greca in Sicilia nell’ottavo sec. A. C.

\*István: Ma ammettiamolo! Siamo tutti coinvolti in questa scelta, e tutti contenti …

\*Esteban: …di poter recitare in questo luogo magico, dove c’è la “polvere dei secoli”.

\*Salvatore (il tecnico): Noi siamo pronti per le riprese.

\*Calogero: E noi ci prepariamo. Grazie, Salvatore.

\*Salvatore: Pronti con le macchine? E voi laggiù, pronti?

\*Calogero: E bravo Esteban. E farai tu la parte di Penelope che sogna il ritorno di Ulisse?

\*Esteban: Io? You are foolish, my dear american! Anzi, ho preparato una sorpresa. (Al telefono) Dèmetra, ci sei? Noi siamo pronti. Vieni giù, nella càvea del teatro.

\*Demetra: Eccomi. Già sono arrivata. Vengo giù.

\*Tutti: Benvenuta signorina.

\*Demetra: Kalemera. (Buongiorno)

\*Esteban: Kalemera, Demetra.

\*Exerev: Kalosìrtate (Benvenuta)

\*Esteban: Demetra, la mia amica di Atene, qui in Sicilia per il programma Erasmus. Siamo entrambi iscritti all’Università Siculorum Gimnasium di Catania.

\*Demetra: Siciliae Studium Generale, la più antica e la più grande dopo Napoli, dell’Italia del Sud.

Kalosìrthate, benvenuti. Sono felice di poter recitare con voi.

\*Exerev: Kalosìrthate Dèmetra. Eimai o Exerevnitis apo te Tessaloniki.

\*Demetra: Kairòmai pou se gnorìzo Exerevniti.

\*István: Ehi, andateci piano! Altrimenti io mi metto a parlare in ungherese. E vediamo chi mi capisce.

\*Calogero: Benvenuta Dèmetra! Dato che vi siete presentati, iniziamo. Tutto è pronto.

\*Salvatore: Noi siamo pronti.

\*Calogero: Gualtiero, a te la presentazione.

\*Gualtiero: Grazie, iniziamo. Io mi vesto da Tirèsia.

\*Calogero: Demetra, farai tu la parte di Penèlope?

\*Demetra: Grazie. Siamo già intesi. Mi preparo.

\*Calogero: Ciak. Scena 1. Si gira!

\*Gualtiero (nelle vesti dell’indovino Tirésia dell’Odissea): O voi poveri mortali, che ancora vi agitate tra le cose del mondo, sappiate che i sogni vengono nelle vostre menti e nei vostri cuori per volere del Cielo. Penélope, attendi ancora con fiducia il ritorno di Ulisse: non sarai delusa, ma presta sempre la massima attenzione per non farti imbrogliare da tutti questi che vogliono le tue ricchezze, più che il tuo amore.

\*Demetra (nelle vesti di Penelope, come cantando una nenia): O indovino Tirésia, tu scorgi il tormento del mio cuore. Attendo con ansia Ulisse. Ho avuto anch’io le visioni nelle nebbie notturne. Ulisse, il mio caro Ulisse era alle prese con le tempeste in mare, con il ciclope con un solo occhio nell’antro dell’Etna fumante, con le sirene ingannatrici, con …

\*Gualtiero: Ma sarai aiutata al momento opportuno da Argo il fedele cane, che riconoscerà senza dubbio il suo antico padrone Ulisse.

\*Demetra: O Tirésia, stai riempiendo il mio cuore di gioia. Continuerò così la mia tela che va avanti durante il giorno e viene scucita durante la notte. Anche questo è un sogno. Che bel sogno, rivedere il mio Ulisse.

\*Esteban (nella parte di Telemaco, il figlio di Ulisse): Madre Penelope.

\*Demetra: Oh, Telèmaco. Tu qui?

\*Esteban: Non pensare che le cose siano così semplici. Dovremo affrontare ancora tante difficoltà. Anch’io ho avuto i miei sogni, ma metterò tutte le mie forze, perché tutto vada per il meglio.

\*Demetra: Caro figliolo Telémaco, affronteremo i pericoli assieme e vinceremo.

\*István (In un’altra zona del palco, come due cronisti – István e Exerev - ): Riusciranno i nostri personaggi a ricongiungersi con il loro amato Ulisse? Cosa ne dici Omero?

\*Exerev (nei panni di Omero): Serviranno veramente i sogni a svelare il futuro? Lo storico Senofonte lo ha rivelato, ed io – nei panni di Omero – ve lo confermo.

È una antica storia, questa. Scritta da me Omero, già tramandata a voce secoli prima. È la storia continua dell’umanità, che si ripeterà sempre: alla ricerca della conoscenza e della felicità, tra difficoltà, inganni ma anche vittorie e conquiste.

\*Calogero: Stop. Fine prima scena.

\*Exerev: Ci cambiamo in un attimo.

\*Istvan: Anche queste scene faranno parte del filmato sul Grand Tour in Italia e in Sicilia, che abbiamo iniziato mesi addietro?

\*Calogero: Anzi di più! Continueremo il nostro Tour in …

\*Exerev: Esatto. In Grecia, a casa mia. L’avevamo promesso.

\*Gualtiero: Quest’anno però abbiamo allargato il nostro sguardo anche ai sogni. Ricordate che noi tutti siam partiti da Torino, proprio ..

\*Esteban: … per la festa di Don Bosco! E cosa vuoi dire con questo?

\*István: Che quest’anno c’è un’altra ricorrenza legata al santo di Torino.

\*Gualtiero: Tu mi leggi nella mente. Anche questo fa parte dei sogni. Hai ragione: quest’anno ricordiamo il Sogno dei Nove anni di Giovannino Bosco.

\*Calogero: E io che ho scelto questo tema per la produzione del film, che non ne sapevo niente! Che combinazione!

\*Esteban: Paisano Calogero! Anche adesso, tu non ce la conti giusta!

\*Demetra: Fate capire, qualcosa pure a me? Avete fatto un viaggio assieme. E adesso fate un film assieme?

\*Exerev: Akrivòs! Esatto! Continuiamo a fare un film assieme.

\*Demetra: E quando sarà il momento andremo assieme in Grecia, durante le vacanze, se ci permettete.

\*Esteban: Parakalò, benvenuta! Ho indovinato?

\*Tutti gli altri (battendo sulle spalle di Esteban): E bravo. Impari presto!

\*Esteban: Ehi! Piano sulle spalle!

FINE PRIMA SCENA.

SECONDA SCENA: LE NUVOLE DI ARISTOFANE 430 a.C.

\*Exerev: Adesso continuiamo la nostra recita, sempre qui al Teatro di Taormina, con lo sfondo …

\*Calogero: Lo sfondo dell’Etna. Se guardate con un binocolo vedrete pure Randazzo, il paese dei miei antenati, i Baroni Romeo che hanno …

\*Esteban: … accolto gli inviati di Don Bosco che venivano ad aprire il Collegio San Basilio di Randazzo. Quante volte lo hai ripetuto?

\*István: Esteban, finiscila di prendere in giro il nostro regista, altrimenti …

\*Calogero: Ti butto dentro l’Etna, come …

\*Esteban: Come finì il filosofo Empedocle. Anche questo l’abbiamo già detto.

\*Demetra: Ma come siete bravi a bisticciarvi come i bambini! Intanto incomincio a conoscervi meglio, con queste vostre battute!

\*Exerev: Vogliamo riprendere seriamente la recita? In questa seconda scena abbiamo bisogno come sfondo le nuvole.

\*Istvan (indicando la scenografia già pronta): Eccola una nuvola appesa.

\*Calogero: Esatto. Le nuvole che coronano adesso la montagna fumante, l’Etna. I miei tecnici penseranno al resto. Ciak si gira, scena due, Le Nuvole.

\*Gualtiero: Inizio io con l’introduzione (Si mette una corona d’alloro sulla testa, un manto antico sulle spalle e inizia). Cari spettatori che avete pagato un sesterzio di ingresso, fate dunque attenzione. Quelli che non hanno pagato e si trovano in piedi all’ultimo gradone, facciano silenzio o vadano via. Voi tutti già mi conoscete. Io sono Socrate, il filosofo “che sa di non sapere”, e vi presento questa Commedia intitolata Le Nuvole, del mio amico Aristòfane. Eccolo qua.

\*István (come Aristòfane): Grazie della tua amicizia Socrate. Ti ho preparato uno scherzo degno di questo teatro.

\*Demetra: Salve gente. Io sono Massinissa, la nobile moglie di Strepsìade, il protagonista della commedia Le Nuvole. Tu che sei l’autore, caro Aristofane, che tipo di scherzi vuoi fare a noi attori?

\*Gualtiero: E quale sarebbe questo scherzo?

\*István: Dato che stiamo rappresentando Le Nuvole, tu nella veste di Socrate, sarai una nuvola, e te ne starai appollaiato lassù dentro quel cesto da dove potrai “sputare” le tue sentenze. Avanti, diventa una nuvola chiacchierona.

\*Gualtiero: E io ti ringrazio. Dall’alto si gode meglio la scena.

\*Esteban (entra): Io che rappresento il figlio degenere di Strepsìade, buono solo a scommettere sui cavalli e a rubare i soldi a papà e mammà,

\*Demetra: Ci hai rubato ancora i sesterzi: non è vero?

\*Esteban: … ti do una mano a diventare una nuvola (aiuta Gualtiero a raggiungere la postazione).

\*Gualtiero: Grazie. Ci sto bello comodo.

\*Exerev (entra, nei panni di Strepsìade): Ecco, io sono Strepsìade in persona. Lasci stare quel figlio degenere, moglie Massinissa. Ti devo raccontare il sogno di questa notte.

\*Esteban: Oh padre. Tu qua?

\*Exerev: Mi trovavo sotto un albero di mele e ne era rimasta solo una che rosseggiava, alta sul ramo più alto e non siamo riusciti a prenderla. Quella mela, un po’ raggrinzita, ti somigliava proprio. Ah, ah!

\*Gualtiero: Ecco da chi ha preso il figlio degenere!

\*Esteban: Ma padre, cosa dici?

\*Demetra: ¡Mascalzone, impudente! Te l’ho detto che sei figlio di calzolai e rimarrai sempre tale. Mi avete dimenticato sul ramo più alto? Sono invece troppo eccelsa per essere alla vostra portata!

\*István: Questa poesia di Saffo si riferiva alla vedova già avanti negli anni o alla zitellona che non trova marito, dimenticata come quella mela.

Demetra: Villano. Vastàso! [Vastàso in siciliano – dal greco “portatore di pesi”, facchino, quindi non educato come gli scaricatori di porto – significa villano, maleducato].

\*Exerev: Non te la prendere, moglie!

\*Gualtiero: Socrate interviene e vuole riportare la calma. Dall’alto della mia nuvola, ho avuto anch’io un sogno. Ho sognato il mio discepolo, il grande Platone, che mi parlava delle idee nelle menti degli uomini. Queste idee stavano rinchiuse dentro una caverna e si vedeva solo l’ombra di esse che si proiettava nella vita reale. Meglio di un film!

\*Esteban: E cosa vuoi dire con questo, vecchio Socrate? Io le mie idee le ho molto chiare: ci vogliono soldi per scommettere sui cavalli e le corse clandestine.

\*Demetra: E li vieni a rubare a noi!

\*Exerev: Te li do io i soldi, figlio degenere! Ecco il bastone sulla tua schiena!

\*Esteban: Ed ecco la mia risposta padre ubriacone. Siediti a terra nella polvere (lo spinge a terra).

\*Gualtiero: Come finirà questa famiglia scombinata? Se non si cerca il bene e si persegue il male, giorni tristi per tutti ne seguiranno.

\*Calogero: Bene. Fine della seconda scena. Una bella morale come finale, ma anche qualche legnata ci sta bene.

\*Esteban (aiuta Exerev a risollevarsi): Ti aiuto.

\*Exerev: Ce l’abbiamo fatta! Senza abituarvi, però a buttarmi a terra! (Si allontanano).

\*Gualtiero: Ehi, che fate! Vi siete dimenticati di me? Fatemi scendere!

\*Esteban: No. Socrate, stai bene lassù: alto sul ramo più alto, come un pappagallo.

FINE SECONDA SCENA.

TERZA SCENA: SOMNIUM SCIPIONIS di CICERONE.

\*Salvatore: Eccoci pronti per la terza scena. Abbiamo messo anche lo sfondo con i senatori.

\*Gualtiero: Che non parlano, però! Dài, diamoci da fare.

\*Calogero (parla con i suoi tecnici per preparare la scena): Ecco, sistemate le telecamere dietro quei pannelli in modo che non si vedano.

\*Istvan: Noi andiamo a prepararci.

\*Tecnico A: Sarebbe curioso che si vedessero al tempo di Cicerone.

\*Tecnico B: Come per il film Barabba, dove si vedeva la funivia dell’Etna…

\*Calogero: Avanti, Catilina e Verre, entrate in scena. Ciak, terza scena, si gira.

Catilina e Verre entrano in scena – l’aula del Senato -, confabulando tra loro. Poi Cicerone interviene per presentare un suo racconto, il Somnium Scipionis.

\*István (nei panni di Verre): Vieni, Catilina, non ti fare scorgere da quel seccante di Cicerone, altrimenti farà un’altra “catilinaria” o, peggio, una “filippica” che non finisce mai.

\*Exerev: Hai ragione Verre, governatore della Sicilia romana. Quello ce l’ha con me per partito preso, anzi per i soldi che abbiamo preso! Ma io gli voglio preparare uno scherzo che lo farà sprofondare fino agli ìnferi!

\*István: Entreremo di nascosto durante l’esposizione del suo capolavoro nottambulo, il Somnium Scipionis.

\*Presidente del Senato: E adesso do la parola al primo avvocato della Res Publica.

\*Exerev: Andiamo, ma non ci facciamo scorgere. (Via entrambi. Intanto entrano alcuni senatori in veste bianca. Si riempie la sala. Entra Cicerone.)

\*Presidente del Senato: Marcus Tullius. Avanti, Cicerone!

\*Gualtiero (nella veste di Cicerone, con accento “nasale”): Senatòres, équitis, cives! Non vi voglio tediare con i furti di Verre, infame Governatore della Sicilia…

\*Exerev: Ecco, ce l’ha con te!

\*Gualtiero: …né con le malefatte di Catilina…

\*István (di lato, sottovoce): Cosa ti dicevo, Catilina?

\*Exerev (sempre sottovoce): Amico Verre, dobbiamo dargli una lezione.

\*Gualtiero: Oggi, io Cicerone, vi racconterò di un sogno che ho fatto, anzi che ho fatto fare ai miei personaggi: il Somnium Scipionis. Ecco la scena. Divertitevi!

(Entrano Esteban nei panni di Scipione Emiliano, assieme a Demetra, nei panni di sua madre e di Calogero nei panni del re Massinissa):

**Scipione Emiliano** [1](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html#foot1). Giunto a **Cartagine** in qualità di tribuno, va a trovare il vecchio **re Massinissa**, amico di **Scipione l'Africano** [2](https://library.weschool.com/lezione/marco-tullio-cicerone-de-re-publica-somnium-scipionis-scipione-emiliano-africano-platone-macrobio-9417.html#foot2) suo nonno adottivo. Accolto benevolmente dal sovrano, passa tutta la serata a parlare con lui delle imprese dell'avo. Una volta addormentatosi, Scipione **riceve in sogno la visita dell'Africano**, che gli descrive cosa sia veramente il Paradiso, o meglio La Via Lattea, dove coloro che si sono impegnati per il bene della Res Publica, ricevono il premio “eterno”.

\*Esteban: Caro vecchio sovrano di Cartagine, re Massinissa.

\*Calogero (nei panni del re Massinissa): Ti saluto Scipione Emiliano.

\*Esteban: Tu hai conosciuto mio nonno Scipione l’Africano…

\*Calogero: Certamente.

\*Exerev (sottovoce): Incominciano a recitare.

\*Esteban: …che ha combattuto contro Annibale e suo fratello Asdrubale: combattuto lealmente, anche se erano “nemici”.

\*Calogero: L’ho sempre detto.

\*Istvan (sempre sottovoce – di lato) :Che faccia tosta!

\*Calogero: Sì, dopo la fine della guerra siamo diventati amici. Un grande uomo tuo nonno.

\*Esteban: Ti voglio raccontare il sogno che ho fatto stanotte. Proprio mio nonno mi diceva di venire da te, oggi, assieme a mia madre qui presente.

\*Demetra: Mio figlio lavora di fantasia anche di notte.

\*Esteban: È vero, a buon conto, che voi africani, siete più filosofi, più spirituali.

\*Calogero: In che senso?

\*Istvan: Dove vuole arrivare!

\*Esteban: Nel senso del sogno di mio nonno. Mi ha descritto il Paradiso, che secondo lui, si trova nella Via Lattea, tra le stelle. E lui passeggiava assieme, indovina con chi?

\*Calogero: Non mi dire che passeggiava assieme a mio pronipote, Annibale!

\*Esteban: Proprio così. Passeggiavano assieme. Ma ognuno difendeva le sue posizioni e strategie di guerra, magari gridando un po’. Però alla fine si facevano i complimenti l’uno con l’altro.

\*Calogero: Magari gridando un po’.

\*Demetra: E finisce qui il sogno?

\*Esteban: No. La parte più interessante è che viene descritto il Paradiso.

\*Exerev: Perché Cicerone sta facendo recitare questa cosa?

\*Esteban: Il Paradiso non è il posto delle ombre e dei lamenti come viene descritto l’Ade, ma un posto pieno di luce e di gioia, riservato “in eterno” agli eroi.

\*Demetra: Gli eroi? Coloro che hanno vinto?

\*Istvan: Vuole sviare l’attenzione.

\*Calogero: Beh, gli eroi sono coloro che si sono impegnati per il bene della società.

\*Exerev: Ecco dove vuole arrivare!

\*Gualtiero: Che ne dite onorevoli senatori? Gli eroi sono i vincitori o i benefattori della società?

\*Istvan: Hai ragione. Séntilo!

\*Esteban: Mio nonno Scipione l’Africano, nel sogno, diceva che vincitori o perdenti, sono coloro che hanno speso tutta la vita per il bene della Res Publica.

\*Demetra: E così deve essere, cari senatori. Sentite la voce di mio figlio!

\*Senatori vari: Ben detto! Approvo.

\*Presidente del Senato: A voi l’ultima parola.

\*Gualtiero: Grazie gentili attori. Veramente capaci!

\*Demetra: Grazie della opportunità.

\*Gualtiero: Dicevamo per il bene della Res Publica!

\*Senatori: Ben detto!

\*Gualtiero: E non come… il dissipatore di soldi pubblici ...

\*Senatori (gridando dai seggi): Verre, il governatore ladro. A morte. A morte!

\*Gualtiero: Oppure il difensore disonesto dei ricchi…

\*Senatori: Catilina, Catilina. A morte pure lui!

\*Demetra: E così il Senato diventa un cimitero!

\*István (sottovoce a Exerev): Ha indovinato: diventerà un cimitero.

\*Exerev: Almeno i soldi ci restano. Peggio per gli stùpidi.

\*Gualtiero: Grazie Senatori della vostra attenzione.

\*Exerev: È tutto pronto per fare crollare il palco?

\*Istvan: Tutto pronto.

\*Senatori: Grazie Cicerone, a nome di Roma!

\*Istvan: Dài il segnale. Via!

\* Exerev: Muoia Cicerone con tutti i Senatori. Dai il segnale. Via (gran polverone e si chiude la scena).

\*Senatori: Il terremoto!

\*Gualtiero: Ah, cado! Cado, mondo crudele!

\*Calogero (come regista): Stop. Fine terza scena. Qualcuno si è fatto male? Speriamo di no!

\*Istvan (meravigliato, come se non sapesse niente): Ma cosa è successo!

\*Exerev (idem): È sprofondato il pavimento.

\*Calogero: Andiamo a controllare.

FINE TERZA SCENA

QUARTA SCENA: LA SCALA DI GIACOBBE.

\*Salvatore (nella zona di Argimusco vicino a Montalbano Elicona ME): Ti dico la verità. Io da buon siciliano non conoscevo ancora questa località eccezionale di Argimusco.

\* Calogero: Guarda le rocce che hanno forme particolari. Sembra un’aquila là in alto e poi la Madonna che prega… (Scorrono le immagini). Adesso pensiamo a montare la quarta scena: La Scala di Giacobbe.

\*Gualtiero (qualche fasciatura al braccio): Mi avete conciato per le feste! Altro che scena sicura al Teatro greco di Taormina!

\*Istvan (parlando sottovoce con Exerev… compagni di avventure!): Lo senti che dice?

\*Esteban: Ma io non ho capito cosa è successo! Un gran botto e ci siamo trovati col c… con il sedere in mezzo al fango e il pavimento sprofondato.

\*Demetra: Mi stavo rompendo il collo!

\*István (di lato): Ma cosa ci hai messo in mezzo alle stelle filanti! Qualche bombetta?

\*Exerev: Io? Cosa ci hai messo tu! Potevamo morire tutti: E abbiamo dovuto pagare i danni.

\*István: Io?! Innocente sono! Se ci scoprono!

\*Calogero (da regista presenta la scena): Amici. Abbiamo dovuto lasciare Taormina, dopo lo scoppio, che ci è costato un mucchio di dollari. D Si doveva alzare solo un po’ di polvere e invece… E dobbiamo ancora capire cosa sia successo!

\*Istvan (sempre da parte): Stai zitto, non fare segnali. Avviciniamoci.

\*Esteban: Dicci, professor Gualtiero.

\*Gualtiero: Adesso ci troviamo qui, nella zona di Argimusso, vicino Montalbano Elicona, altro sito greco qui in Sicilia.

\*Demetra: Cerchiamo di non fare scoppiare più niente!

\*Calogero: Ricordate che stiamo inseguendo alcuni sogni per arrivare al sogno dei nove anni di Giovannino Bosco.

\*Calogero: Qui ricreeremo l’ambiente per un altro sogno famoso. Il sogno della Scala di Giacobbe.

\*Demetra: Allora andremo al Vecchio Testamento della Bibbia.

\*Calogero: Gualtiero, tu ormai ci sei abituato. Vai in alto sulla scala e diventa un’altra nuvola o, meglio, l’angelo che sale e scende per quella famosa scala.

\*Gualtiero: Con questo braccio così?

\*Istvan: Ma non ti sei fatto niente! Togli quella fasciatura!

\*Gualtiero: Avete il carbone bagnato?

\*Exerev: Chi noi?

\*Gualtiero: Non vi abituate, però. Non voglio diventare un avvoltoio. Vieni, István. Andiamo su!

\*Istvan: Mi cambio e vengo su.

\*Gualtiero: Mi cambio anch’io.

\*Calogero: Esteban, inizia tu con le parole di Giacobbe e ascolta tua madre. Demetra a te. Ciak, scena quarta.

\*Esteban: Ok. Andiamo e ci prepariamo.

\*Demetra: Ok. (passa intanto un avvoltoio nel cielo: brutto presagio!)

\*Demetra: Figlio mio Giacobbe, fuggi da tuo fratello Esaù che vuole la tua morte, perché tu gli hai rubato la primogenitura, l’eredità che spettava a lui.

\*Esteban: Parto o madre secondo il tuo comando.

\*Demetra: Addio figlio. Il Signore ti guardi nel cammino.

\*Esteban: Addio madre!

\*Esteban (Lungo il cammino): Sono giorni che cammino. Ecco, sotto questo grande sicomoro potrò riposare. C’è pure una pietra che mi servirà da cuscino. Che sonno! (Si addormenta e parla nel sogno). Ah! Sei tu o madre che mi parli nel sonno?

\*Demetra (nel sogno): Riposati. Ma guarda bene avanti. Non vedi una scala? Essa segna il tuo destino!

\*Gualtiero (sotto forma di angelo, sopra la scala): Giacobbe. Adonài, il Signore ti chiama per essere a capo della famiglia di Abramo e di tuo padre Isacco. Da ora in poi tu ti chiamerai Israèl, l’uomo che riceve forza dalla lotta con Dio, destinato a diventare una scala di unione tra cielo e terra, come noi angeli facciamo adesso.

\*Esteban: Sei tu il messaggero di Dio?

\*István (nei panni dell’altro angelo): Un tuo lontano discendente sarà la vera scala che congiunge il cielo e la terra. Colui che salverà il tuo popolo ed il mondo intero da tutti i suoi peccati.

\*Esteban (si sveglia): Che sogno strano! Io mi sono incontrato con gli angeli di Dio. Questa pietra diventerà un altare consacrato a ricordo di questo avvenimento.

\*István: Fine del sogno. Possiamo scendere, Gualtiero.

\*Gualtiero: E mi devi staccare le ali, Istvan.

\*Istvan: Gualtiero, attendi un attimo e resta sull’albero, che sistemo meglio la scala.

\*Gualtiero: Che fai! Togli la scala?

\*István: Non vedi che c’è un gradino rotto? Aggiustiamola, prima che succeda un incidente.

\*Gualtiero: È proprio destino che io debba rimanere appeso ad un ramo d’albero!

\*István: Sei proprio un colombaccio. Ci stai bene lassù.

\*Demetra: Vi state beccando di nuovo? Ma allora lo fate apposta!

\*Gualtiero (ancora appeso in alto): Ehi, dico! Mi fate scendere!

\*Calogero: Beh, dovremmo ripetere qualche scena, perché durante la ripresa è passato un uccello a volo, proprio un uccellaccio nero.

\*Esteban: Ma no! Làsciagli il passaggio dell’uccello nel film. Ci può stare come un segno premonitore. Così pensavano gli antichi, fin dai tempi degli Etruschi e dei Greci.

\*Demetra: Si vede che stai studiando anche tu la storia antica. Faremo l’esame assieme, noi due?

\*Exerev: Anche nel sogno dei nove anni di Giovannino Bosco c’è la presenza degli animali.

\*Un tecnico: Ecco le immagini pronte.

\*Salvatore: Sogno dei nove anni. Ciak, come dice il regista.

\*Esteban: In quel caso però, i lupi vengono trasformati in agnelli, con la forza della persuasione e della pazienza.

\*L’altro tecnico: Un bel lavoro!

\*Calogero: Questo lo vedremo la prossima volta, se avrete anche voi un po' di …

\*Esteban e Demetra (assieme): … pazienza!

\*Gualtiero (ancora appeso): Ma io non ne ho più di pazienza! Mi butto giù, tanto ho le ali!

\*Calogero: Fèrmati! Che poi ti dobbiamo pagare per buono!

\*Esteban: Ti vengo a prendere. Tranquillo!

FINE QUARTA SCENA.

QUINTA SCENA: GIUSEPPE IL SOGNATORE.

(Sempre nella zona dell’Argimusco, i personaggi preparano la scena).

\*Esteban: La quinta scena allora, di cosa tratta?

\*Demetra: Le pecore che pascolano.

\*Calogero: Beh. Giuseppe l’Ebreo che poi diventa egiziano. Signori tecnici, tutto pronto?

\*Salvatore: Tutto pronto.

\*Calogero: Ciak, si gira. Quinta scena.

\*Esteban (Nei panni di Giuseppe l’Ebreo, seduto sotto un sicomoro, suona il flauto da pecoraio e sta attento al gregge): Oggi è stata una bella giornata: il sole con un po’ di vento. Con il flauto richiamo il gregge e Argo (bau, bau) mi aiuterà. Bravo Argo, quest’osso te lo sei meritato e fai buona guardia. Io mi faccio un sonnellino. Che sonno! Sto pensando alla mamma. Oh! Mi appare nel sogno! (Nel sonno): Ma cosa fai mamma! Perché ti inchini davanti a me? E anche il padre… e i fratelli!

\*Demetra (nella parte della mamma): Lascia fare, figlio. Un giorno capirai.

\*Exerev (nella parte di un fratello): Ma guarda che cosa curiosa! I nostri covoni di grano si inchinano davanti al tuo covone, Giuseppe.

\*Esteban: Non capisco proprio cosa stia succedendo.

\*István (altro fratello): Ti meriti una lezione di legnate. Ecco cosa significa!

\*Gualtiero (nella parte del padre Giacobbe): Ti senti superiore a tutti i tuoi fratelli, eppure sei il più piccolo!

\*Esteban: Padre, ma io non volevo…

\*Demetra: Ma tu, o Giacobbe, gli hai regalato quella tunica ricamata dalle lunghe maniche, per cui gli hai dato come un potere sopra tutti noi.

\*Gualtiero: È l’ultimo figlio, per cui si deve coccolare un po’. Che c’è di male?

\*Exerev (nella parte di un terzo fratello): Questo è il risultato. E adesso cosa sta succedendo?

\*Esteban: Sette vacche stanno mangiando tutta l’erba: sono belle grasse! E altre sette vacche sono rimaste all’asciutto. Niente pioggia, niente erba. Stanno dimagrendo a vista d’occhio. (Esteban viene preso in malo modo dai fratelli): Perché ve la prendete con me? Io non ho fatto niente di male!

\*Exerev: Niente di male? Il covone non era il tuo? Le vacche grasse non erano quelle che pascolavi tu?

\*István: Vendiamolo agli Ismaeliti. Mandiamolo via in Egitto. Voglio vedere cosa ne sarà dei suoi sogni!

\*Demetra: Non maltrattate il ragazzo! Ve ne pentirete!

\*Gualtiero: Non datemi un dispiacere nella vecchiaia. Giuseppe non merita questo!

(Il cielo si rannuvola. Un grande acquazzone viene giù, ed Esteban/Giuseppe si sveglia. Il cane Argo gli abbaia vicino).

\*Esteban: Ho sognato! Eh no! Sta piovendo davvero! (Argo si fa sentire). Mi hanno strappato la tunica dalle lunghe maniche? No. È ancora qui tutta intera. Argo, sei stato tu a salirmi addosso? Sono tutto dolorante. Ha smesso di piovere. È tutto sereno! Ma allora è stato solo un sogno. Un sogno premonitore! Mi accadrà qualcosa! Ne sono sicuro! (A distanza si vedono i suoi fratelli che vengono a prenderlo). Ecco i miei fratelli. (Argo abbaia contro i fratelli).

\*Exerev: Andiamo Giuseppe. Il padre Giacobbe ti vuole.

\*István: Raduna il gregge e andiamo.

\*Exerev: Argo! Perché ci abbai contro? Non ci vuoi più bene?

\*Esteban: Argo si è accorto che mi guardate male. Cosa c’è di nuovo? (Suona il flauto per il richiamo).

\*István: Andiamo e basta. (Si allontanano tutti).

\*Calogero (nella qualità di regista): Bene. Anche questa quinta scena finisce.

\*Demetra: Tutte queste cose, ben lo sappiamo, sono capitate veramente e sono scritte nella Bibbia, nel capitolo …

\*Gualtiero: … “Giuseppe venduto dai fratelli”. Poi Giuseppe, in Egitto, da schiavo diventa addirittura Vice-Faraone e salva il popolo e anche i suoi fratelli dalla fame.

\*Demetra: Tutti i suoi fratelli son dovuti andare in Egitto per comprare il grano e …

\*István: … E hanno trovato proprio il loro fratello che prima li ha fatti penare un poco e li ha fatti inginocchiare davanti a sé.

\*Esteban: Mi sono preso la rivincita. Come nel sogno: i covoni di grano dei miei fratelli si sono inchinati davanti al mio. Ma poi …

\*Exerev: Hai perdonato tutti. Anzi i tuoi fratelli sono rimasti con te in Egitto con i figli e i figli dei figli per tanti anni, seppure divenendo schiavi, fino a Mosè.

\*Calogero: Che li ha fatti uscire dalla schiavitù dell’Egitto per la Terra Promessa. Ma questa è un’altra storia.

\*Salvatore: Abbiamo finito. Pronti alla partenza.

\*Gualtiero: Anche questo sogno ha qualcosa di comune con quello di Giovannino Bosco…

\*Demetra: In quanto?

\*Calogero: Tutti in carrozza!

\*Gualtiero: In quanto, anche Giovannino da ragazzo dovette andare via di casa, per cercare lavoro e per sfuggire ai rimproveri di suo fratello maggiore Antonio, che non gli permetteva di studiare.

\*Demetra: Con grande dolore di sua madre, mamma Margherita, se ricordo bene!

\*Esteban: Esatto. Ma anche don Bosco alla fine ha perdonato tutti …

\*Demetra: E ha voluto che sua madre andasse a vivere assieme a lui nell’Oratorio di Torino.

\*Gualtiero: Vedo che siete preparàti! Dieci e lode.

\*Calogero (già pronto alla guida): Gualtiero, sei ancora con la testa tra le nuvole? Partiamo.

\*Gualtiero: Ti sarebbe piaciuto lasciarmi sull’albero!

\*Salvatore (alla guida del furgone): Ci mettiamo in macchina?

\*Gualtiero: Ma che sei tu (verso Calogero) che organizzi gli scherzi?

\*Salvatore: Si scopron le tombe o meglio gli altarini. (Improvvisamente si mette a piovere su tutti).

\*Gualtiero: E questo spruzzo d’acqua fa parte della scenografia?

\*Esteban: Avete lasciato dimenticato la pompa d’acqua. Ci penso io (Va a chiudere il rubinetto).

\*Gualtiero: Qui …gatta ci cova! O meglio “acqua ci cola!”.

\*Calogero (verso Esteban che ha chiuso l’acqua): Monta su e partiamo. (Tutti nelle macchine).

\*Gualtiero: A proposito di acqua, ho trovato un video sui giardini pensili di Babilonia, irrigati magnificamente.

\*Calogero: Non mi fate distrarre nella guida. Potete far scorrere le immagini sul vostro display, dietro. Vedremo poi di inserirlo nel nostro filmato.

\*Gualtiero: Ecco i giardini di Babilonia. Che irrigazione perfetta! Ed ecco quello che avveniva all’interno della reggia… Daniele svela il significato della scrittura sul muro, apparsa al re Baltasar durante un banchetto (scorrono le immagini). Le dita di una mano scrivono sul muro, con una scrittura incomprensibile. Solo Daniele il profeta ne svela il significato. Gli astrologhi del regno non ci riescono e ne rimangono sconvolti. Mene, Tekel, Urfasin [si trovano diverse edizioni di queste parole]. (Il personaggio Daniele ne dà le spiegazioni). Mene: il Signore del cielo ha posto fine al tuo regno. Tekel: Tu sei stato trovato mancante. Urfasin: questa notte tu morirai. (Gualtiero continua): E così avvenne. – C’è anche un’altra visione che viene spiegata da Daniele: la statua d’oro, di argento, di bronzo e di ferro (ridotta in polvere da una pietra che diventa enorme mentre cade giù dal monte, “non per mano d’uomo”). Nella statua vengono rappresentati i vari regni, Babilonia, Persia, Grecia fino all’Impero Romano, che riceveranno pieno compimento solo alla venuta del Signore Gesù, cioè la pietra che si era staccata dal monte [Si è usata una descrizione “politicamente addolcita” badando alla sensibilità dei più giovani].

\*Istvan (commentando sempre durante il viaggio): Il messaggio è chiaro. Il Signore corregge gli errori degli uomini. Premia i buoni e castiga i cattivi.

\*Calogero: Vedremo poi come inserirlo nel nostro filmato. Mandami tutto su Whatsapp.

Istvan: Beh. Ora ci meritiamo un caffè e una brioscina.

FINE QUINTA SCENA

SESTA SCENA: GIUSEPPE DI NAZARETH

\*Calogero (scendono dagli automezzi): Siamo arrivati. Cari colleghi ed amici, vi spiego perché siamo venuti quassù in questo paesino dell’entroterra siracusano.

\*Gualtiero: Un paesino che si chiama “Buscemi”, se ho letto bene. Mi verrebbe di associare il nome Buscemi con bush, inglese: arbusto, cespuglio. Qui siamo veramente tra boschi e pascoli.

\*Calogero: Ma non c’entra proprio niente. Qui l’inglese anni fa, non lo conoscevano.

\*Esteban: Certamente. E allora? Ci spieghi cosa siam venuti a fare?

\*Calogero: Siam venuti ad imparare l’umile ma preziosa arte del falegname.

\*István: E ci hai portato qui?

\*Calogero: Visitiamo qualche bottega e capirete (immagini di botteghe con gli attrezzi all’antica). Che ne dite?

\*Demetra: Ah. Adesso si capisce senza bisogno di parole. Siamo ritornati indietro di 2000 anni.

\*Esteban: Due mila anni fa, il falegname. Magari a … Nazareth, o sbaglio? (Applausi di tutti).

Exerev: E bravo! Perspicace il giovanotto!

\*Calogero: Bravo. Sotto questa pergola di uva c’è tutto quello che ci serve. Giuseppe, ci sei?

\*Esteban: Io? E va bene. Un attimo, mi cambio e iniziamo.

\*Demetra: Caro collega, ci vuoi morti? Prima prendiamo qualcosa da bere, uno spuntino. Che premura!

\*Calogero: Salvatore. Porta i sorbetti di limone alla siciliana con i “panzerotti”.

\*Salvatore: Eccoci pronti.

\*Calogero: Assaggiate signori. Cosa mi dite della roba di casa mia? Ricordate che la mia famiglia …

\*Exerev e István: …“siciliana, è”!

\*Calogero: Ah. Mi prendete in giro. Intanto non mi avete lasciato nemmeno un sorbetto.

\*Salvatore: Tieni, tieni. Te l’ho conservato.

\*Calogero: Grazie. Bene. In scena c’è Giuseppe e sua madre Fanuel, cioè Esteban e Demetra. Ciak. Scena sesta.

\*Esteban (al lavoro nel banco da falegname): Altro che finire questo tavolino! Sono disorientato dal sogno che ho fatto stanotte.

\*Demetra (nei panni di Fanuel, la madre): Giuseppe, c’è qualcosa che non va? Il centurione non ti vuole pagare?

\*Esteban: Se fosse solo quello! Il problema è Myriam, la mia futura sposa. [Myriam si trova scritto in 3 modi diversi, relativamente alla lettera i].

\*Demetra (si avvicina): Cosa c’è, figlio mio! Siete già impegnati ufficialmente!

\*Esteban (seduto con le mani tra i capelli): Madre. Myriam è già incinta, e io l’ho vista solo di lontano.

\*Demetra: Ma che dici Giuseppe! Come! Myriam, una ragazza così modesta. La più brava del villaggio! Non è possibile!

\*Esteban: E per di più questa notte ho avuto un sogno: “Non temere, Giuseppe, di prendere con te la tua sposa. Perché quel che è generato in lei è opera dello Spirito Santo”. Ci capisci qualcosa, tu?

\*Demetra: Chi ti diceva queste cose nel sogno?

\*Esteban: Un giovane. Sembrava un inviato dal Cielo, con i raggi di luce dietro la testa.

\*Demetra: Ma hai mangiato qualcosa di pesante ieri sera? Hai dormito bene?

\*Esteban: Madre, ho mangiato con te ieri sera assieme al padre: la minestra e i legumi. Non è il mio stomaco. È la mia testa!

\*Demetra: Adesso vado a casa di Myriam. Fra noi donne ci sappiamo intendere (via).

\*Esteban: “Non temere Giuseppe”. E come faccio a stare sereno! La licenzierò in segreto. Non voglio che si sappia niente.

\*István (entra assieme a Exerev): Ehilà, Giuseppe. A che punto sei con questo tavolino! Non lo finisci mai?

\*Exerev: Le gambe non vogliono camminare. Cosa hai? Sei preoccupato?

\*Esteban: Mi fa male lo stomaco, mi gira la testa.

\*István: Hai bevuto troppo ieri sera?

\*Esteban: Ci mancherebbe solo quello. Siamo osservanti noi. Niente vino.

\*Exerev: Ho capito. Siete andati al fiume e vi siete presi un raffreddore.

\*Esteban: Non sono più un ragazzo. Speriamo che non sia qualcosa di più grave.

\*István: Bel lavoro stai facendo. Ti salutiamo (prende il tavolino non ancora finito e, nascondendolo, lo porta via)

\*Exerev: Riposati (Lo aiuta e va via).

\*Esteban: Vi saluto (Non si è accorto dello scherzo).

\*Demetra (ritorna): Giuseppe, siediti qui e ascolta. Ho parlato con Myriam.

\*Esteban: Di ritorno, madre?

\*Demetra: Myriam è serena. Veramente è incinta. Ma anche lei ha avuto una visione…

\*Esteban: Anche lei? E qual è il messaggio?

\*Demetra: “Diverrai la madre dell’Inviato, del Messia”. Abbi fiducia, Giuseppe! Qui c’è la mano del Signore.

\*Esteban: Hai ragione, madre. Dobbiamo pregare e fare la volontà di Dio. Grazie.

\*Demetra: Sii sereno. Buon lavoro.

\*Esteban: Riprendiamo il lavoro. Ma… dov’è il tavolino? Sparito! Sarà un altro sogno!

\*Calogero: Fine sesta scena. Qualcosa è andato storto? Non dovevi finire il tavolino?

\*Esteban: Appunto! Voi non ne sapete niente?

\*Demetra: Regista Calogero, hai in programma di rappresentare gli altri sogni di Giuseppe? Perché ce ne sono almeno altri due!

\*Calogero: Sarebbero i due sogni relativi alla fuga in Egitto per sottrarre il bambino Gesù alla strage degli Innocenti e …

Gualtiero: … al ritorno dall’Egitto alla fine di ogni pericolo.

\*Esteban (rientra, già cambiato negli abiti): Eccomi.

\*Calogero: Beh! Più che rappresentarli noi, i due sogni si possono condensare con dei filmati: più facili e meno dispendiosi.

\*Esteban: Eh, gli affari! Business, dollari, Calogero americano! Non sogni!

\*Exerev: A proposito di sogni, anche Giovannino Bosco, senza bisogno di andare a bottega da Giuseppe, imparò a fare il falegname …

\*István: … il sarto, il rilegatore, il cuoco…

\*Demetra: E cosa c’entra questo?

\*Gualtiero: Forse per … sviare le indagini intorno al tavolino smarrito.

\*Esteban (andando via dalla bottega sotto la pergola): Oh. Guarda dov’è il tavolino. Chi l’ha fatto arrivare qui?

\*Gualtiero: Sei sicuro, Esteban, di non esserti distratto troppo?

\*Calogero: Professor Gualtiero, anche tu ti ci metti? O fai parte della banda dello scherzo?

\*Calogero (si rimettono in macchina): Bene possiamo andare. Arrivederci.

\*Salvatore e i tecnici: Alla prossima.

FINE SESTA SCENA.

SETTIMA SCENA: (Biblioteca e filmato dei sogni di DB. Tutta la troupe si trova nei cortili dell’Ispettoria Salesiana del San Francesco di Sales a Catania. Vanno a visitare la Biblioteca).

\*Bibliotecarie: Benvenuti presso la Biblioteca del San francesco di Sales. – Prego da questa parte. (Fanno accomodare i visitatori all’interno delle sale). – Date un’occhiata in giro. – Questi sono i libri in esposizione -

\*Gualtiero: Oh! Eccoci finalmente nel *mio* elemento, i libri.

\*Esteban: Polvere, muffa! No. Qui tutto è in ordine.

\*Demetra: E qual è lo scopo di questa nostra visita *culturale*?

\*Calogero: Ma *acculturarci* intorno ai sogni di Don Bosco.

\*Gualtiero: Signorine bibliotecarie, volete fornirci qualche libro utile?

\*Bibliotecaria: Certamente. Ve ne mostro alcuni. Questi sono i primi: i sogni di Don Bosco. …

\*Bibliotecaria2: Ci sono anche i filmati, in questo DVD e anche in YouTube.

\*István: Possiamo vedere qualcosa qui?

\*Bibliotecaria2: Nel saloncino accanto, prego.

\*Bibliotecaria: Accomodatevi pure. Inserisco il DVD.

\*Bibliotecaria2: Per prima cosa il Sogno dei Nove anni.

\*Bibliotecaria: Buona visione. (Segue il filmato- Alla fine): Soddisfatti?

\*Esteban: Grazie.

\*Exerev: Interessante.

\*Calogero: Se avessimo voluto rappresentarlo noi, avremmo dovuto procurarci qualche lupo e qualche agnello!

\*Esteban: Beh, sarebbe stato facile: Tu Demetra sei veramente un agnellino.

\*Demetra: Grazie. Meno male che non mi hai fatto diventare una capra!

\*Exerev: Hai imparato anche questi termini in italiano? Brava!

\*István: E il lupo chi l’avrebbe fatto?

\*Demetra: Esteban sa fare tutti i ruoli.

\*Calogero: Vedo che incominciate a beccarvi tra voi due!

\*Esteban: Ehi, andateci piano!

\*Demetra: Ancora non ci siamo bisticciati. Per cui… c’è tempo!

\*Gualtiero: Buon segno! Io do un’occhiata a qualche libro. Io vado su (monta su una scaletta che porta ad un soppalco).

\*Istvan: Vuoi una mano?

\*Gualtiero: No, grazie. Quanti libri antichi!

\*Calogero: La seconda parte della nostra visita qui al San Francesco di Sales…

\*Gualtiero: (Dalla passerella in alto) …Che è prestigioso centro scolastico per Catania e Direzione Generale per i Salesiani in Sicilia…

\*Calogero: Esatto. Dicevo, la seconda parte vuole essere riservata alla visita della Mostra Sui Sogni, che i giovani del Liceo hanno preparato.

\*István: Mi sembra d’averla vista allestita nel salone qui vicino.

\*Exerev (sposta la scala che è servita a Gualtiero): Bene. Andiamo allora!

\*Gualtiero: Vengo anch’io. Aspettatemi.

\*Exerev: No. Tu no.

\*Gualtiero: E perché?

\*Exerev: Perché no! Ti ricordi la canzonetta di alcuni anni fa?

\*István: Perché ti sei affezionato ai libri e vuoi restare lassù.

\*Gualtiero: Ehi, dov’è la scala! Ci avete preso gusto, vero?

\*Exerev: Alto, sul ramo più alto. Hai dimenticato la poesia di Saffo?

\*Gualtiero: Qui però non ho le ali dell’angelo per volare!

FINE SETTIMA SCENA

OTTAVA SCENA – ETNA VALLEY

(Nel posteggio della multinazionale ST Thompson, nella zona industriale di Catania. Vanno in una sala-cinema multimediale per visionare con occhiali 3D i filmati sui sogni di Don Bosco).

\*Calogero: Etna Valley! Altro che America! In Sicilia siamo!

\*Esteban: Un impianto ultramoderno per la produzione di chip elettronici.

\*Calogero: Sorpresi, vero? Non siamo solo per la visita di Etna Electronics Valley…

\*Istvan: E allora? Perché siam venuti?

\*Calogero: Sapete cosa è una visione in 3D?

\*Demetra: Con gli occhiali e la sala del cinema?

\*Calogero: Perfettamente. Entriamo.

\*Esteban: Questo è l’ingresso. Scegliamo la nostra sala.

\*Operaio Alberto: Accomodiamoci.

\*Istvan: Ecco. Ci sono pronti gli occhiali 3D.

\*Gualtiero: Alla grande! Ora facciamo silenzio, però.

\*Calogero: Ci saranno delle sorprese. Quindi attenzione. Buona visione.

(Inizia il film sul Sogno dei nove anni di Giovannino Bosco. Ci sono le didascalie).

\*Voce di Don Bosco: Avevo nove anni a quel tempo. Quindi siamo nel 1824. Abitavo nella cascina dei Becchi, nel Monferrato, in provincia di Asti, in Piemonte.

- In famiglia eravamo tutti contadini. Il papà era già morto da alcuni anni, per cui dovevamo lavorare tutti: la mamma, il fratello più grande Antonio e quello più piccolo Giuseppe.

- Io mi divertivo a fare giocare i miei coetanei facendo il giocoliere e il saltimbanco; ma volevo anche studiare, per la qual cosa mio fratello Antonio non era d’accordo: “A cosa serve studiare, quando dobbiamo coltivare le piante e nutrire gli animali?

- Forse il sogno che feci a quell’epoca, deriva da tutti questi motivi messi assieme.

- Da grande ho imparato che anche Aristotele, grande filosofo greco del 5° sec. A.C.,

- …pensava che i sogni fossero il prodotto della nostra vita quotidiana, con le speranze e le paure.

- Aristotele conosceva bene i racconti di Omero dell’Odissea, e i sogni che Penelope faceva, sperando che il suo Ulisse tornasse presto dalla guerra di Troia; i pericoli che Ulisse affrontava con Polifemo, per esempio… o con le Sirene ingannatrici.

- E allora inizio a raccontare queto mio sogno, che ho avuto anche altre volte nella mia vita.

- Mi sembrava di essere all’aperto dove c’erano molti ragazzi che giocavano, che si picchiavano, che parlavano male …

- Io non potevo sopportare le parolacce e allora pensai bene di ricacciare in gola quelle parole con i pugni. Sì, i miei potenti pugni. Ero molto forte anche da ragazzino.

- Ad un tratto, sempre nel sogno, mi apparve un uomo straordinario con un bellissimo mantello e un viso luminoso. Tutti i ragazzi scapparono via e quell’uomo mi rivolse la parola.

- “Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la pazienza conquisterai l’amicizia di questi ragazzi”.

- Chi siete voi che mi chiedete cose difficili per la mia età? Io sono un povero contadino e non capisco cosa mi dite!

- A suo tempo tutto comprenderai.

- In questo racconto sto mettendo assieme le esperienze della mia vita, per cui i paragoni con altri sogni, ad esempio quello avuto da Giuseppe l’Ebreo in Egitto. Anche il giovinetto Giuseppe non comprendeva le cose che succedevano attorno a lui.

- “Perché ti inchini davanti a me, madre, come questi covoni di grano? E anche il padre, i fratelli!

- “Lascia fare, figlio. Un giorno capirai”. Rispose la madre.

- “Ma guarda che cosa curiosa! – aggiunge il padre – I nostri covoni di grano, si inchinano davanti al tuo covone, Giuseppe!

- “Non capisco proprio cosa stia succedendo”! E’ la riflessione di Giuseppe.

- Quell’uomo maestoso, nel mio sogno, continuò a parlarmi: “Io ti darò una maestra che ti insegnerà ogni cosa”.

- Mia madre mi raccomanda di non andare con gente che non conosco. Chi sarà questa signora? Risposi io.

- Tu la conosci. E’ colei che tua madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno, nella preghiera dell’Angelus.

- Cominciavo finalmente a capire qualcosa: quel personaggio era Gesù in persona che presentava sua madre Maria santissima.

- La signora maestosa cominciò a dirmi: “Vedi tutti questi animali feroci, che rappresentano i ragazzi quando fanno il male e dicono le parolacce. Devi parlare loro della bruttezza del peccato e della bellezza della virtù e della preghiera. E quei lupi feroci diventeranno dei veri agnelli. E riporterai i tuoi compagni a fare il bene e a rigettare il male”.

- Un po’ come doveva avvenire per il figlio scapestrato nella commedia greca Le Nuvole, se ci ricordiamo.

- “Sull’albero era rimasta solo una mela che rosseggiava, alta sul ramo più alto. Quella mela un po’ raggrinzita ti somigliava proprio, moglie! Ah, ah!”

- E’ la frase con cui il protagonista prende in giro la moglie, davanti al figlio, che impara da loro e diventa più degenere dei genitori.

- Anche la madre risponde in malo modo al marito: “Mascalzone, impudente! Sei figlio di calzolai e rimarrai sempre tale!”

- Il figlio, che ha il vizio delle scommesse sui cavalli (anche a quel tempo!), vuole i soldi dei genitori. Ne nasce una lite ed il figlio spinge a terra il padre: “Ecco cosa ti meriti, padre ubriacone!” Il lupo è rimasto lupo, assieme agli altri lupi! Ma ritorniamo al sogno di Giovannino.

- Renditi “umile, forte e robusto”, viene detto a Giovannino Bosco.

- E don Bosco commenta: “Proprio quello che ho cercato di fare, sotto la guida della Vergine Santissima, per riportare i giovani sulla via del bene e della santità.

- E a proposito di bene e di Paradiso, mi riaggancio ad un altro sogno antico, il Sogno di Scipione, raccontato dal grandissimo scrittore latino Cicerone.

- Egli descrive il Paradiso, immaginandolo tra le stelle nella Via Lattea. Paradiso “in eterno” riservato a coloro che si impegnano durante la vita a difendere la patria e a fare il bene. Non è un luogo triste e buio come l’Ade delle descrizioni greche e latine, ma un luogo di felicità. E badiamo bene che Cicerone visse prima di Cristo e conosceva solo per sentito dire la Bibbia antica. Un bel passo avanti, allora!

- E don Bosco aggiunge: “Dobbiamo ancora ricordare il Sogno di Giacobbe, con la scala che porta in Paradiso e che unisce il cielo e la terra”.

- Un Angelo dice a Giacobbe che sogna: “Tu sei destinato a diventare una scala di unione tra cielo e terra … e meglio ancora, un tuo discendente (Gesù Cristo) sarà la vera scala del Paradiso e salverà il mondo dai peccati”.

- Un altro paragone da fare con i sogni è quello di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, che proprio durante i sogni riceve le indicazioni per salvare la sua famiglia in Egitto e poi riportarla indietro a Nazareth, quando finisce il pericolo.

(Così finisce la visione del film sul Sogno dei nove anni. E tutti i personaggi escono dalla sala per prendere aria e gustare … un gelato o una bibita siciliana.)

\*Demetra: Mi è piaciuta l’esperienza degli occhiali 3D.

\*Esteban: Effetti speciali a cui dobbiamo abituarci.

\*Calogero: Prendiamo un po’ di aria. Poi ci sarà la seconda parte con un altro sogno.

\*Exerev: E di cosa tratterà il secondo sogno?

\*Calogero: Sempre un sogno di Don Bosco: quello sulle Missioni.

\*Gualtiero: Bibite per tutti?

\*Demetra: Professore, finalmente una buona idea, anzi una idea liquida!

FINE SCENA OTTAVA

SCENA NONA: IL SOGNO MISSIONARIO.

(Nella saletta-cinema)

\*Demetra: Eccoci pronti per il secondo sogno.

\*Don Bosco: Beh. Questo sogno non l’ho fatto da bambino.

Ero già prete da molti anni e sognavo di mandare i miei Salesiani per le Missioni.

Ancora gli aerei non li avevano inventati. Ma io ugualmente volavo con la immaginazione.

Le grandi navi a vapore invece già funzionavano ed in un mese si poteva raggiungere

L’America.

E allora. In cosa consiste il mio sogno missionario?

Volevo mandare i Salesiani nell’America del Sud, dove c’erano già molti italiani colà emigrati.

E garantire loro l’assistenza spirituale. E garantire anche la scuola ai ragazzi.

Ma il «sogno», cambiò letteralmente i miei progetti. Sì! Il sogno invece di «mandarmi» in Argentina…

…e nella terra più a sud dell’America che si chiama «Tierra del Fuego», cioè Terra del Fuoco…

Mi mandò dall’altra parte del mondo: in Cina! Sì, proprio in Cina. A Pechino.

Passando per l’India, dove si dirà: Qui è la mia casa, India è la mia gloria. Come se fosse la Madonna a dire questa frase: “Hic domus mea, inde gloria mea” (Questa è la mia casa, da qui la mia gloria – scherzando tra inde e India).

E poi si comincia a trasvolare tutta la terra, ritornando in Africa e nel Madagascar. E poi finalmente in Argentina e in America.

Mi accompagnavate voi, cari giovani, in questo viaggio fantastico del sogno…E alcuni di voi si decidevano a restare per sempre con me e diventare Salesiani: Don Rua, Don Cagliero, Don De Agostini, Don Fagnano. Sempre sotto la guida della nostra mamma Maria Ausiliatrice… E fino ad oggi migliaia di persone hanno seguìto questo sogno.

\*Esteban (Escono tutti dalla sala): Abbiamo finito.

\*Calogero: Cosa ne dite? Ne valeva la pena fare questa visita?

\*Demetra: Con gli occhiali 3D o senza occhiali valeva sicuramente la pena.

\*Gualtiero (Nel piazzale del posteggio): Ma prima di partire, possiamo chiarire i vari misteri e tutti gli scherzi che …

\*Exerev: Istvan, ne sai niente?

\*Istvan: Chi io? Tu piuttosto…

\*Calogero: Ecco che si scoprono gli altarini!

\*Demetra: E bravi i bambinoni! Non vi credevo così!

\*Esteban: L’occasione più pericolosa è stata quella del pavimento sprofondato.

\*Exerev: Beh, ormai lo possiamo dire: la polvere per fare solo alcune scintille dovevo metterla io…

\*Istvan: Io mi sono distratto e l’ho messa pure io, per di più abbondando e …

\*Tutti: Patapunfete!

\*Gualtiero: Però quella dell’angelo rimasto appeso sulla roccia!

\*Demetra: Alto sul ramo più alto. Come la mela che rosseggia sull’albero!

\*Exerev: Almeno ci ricorderemo di questi giorni.

\*Gualtiero: Tutti perdonati. Partiamo!

\*Calogero: Tutto è bene quel che finisce bene. Niente ossa rotte.

\*Salvatore, il tecnico: Arrivederci bella compagnia! E mandatemi una cartolina dalla Grecia.

\*Calogero: Tutti in carrozza.

\*Exerev: All’aeroporto.

\*Demetra: E vi accompagno pure io, in terra di Grecia. Vi farò da guida se Exerev ci permette!

\*Exerev: Con tutto il cuore: «me oli mu tin cardià» Me oli mu tin cardia.

\*Istvan: L’avevamo promesso di concludere il Grand Tour in Grecia e lo stiamo mettendo in pratica.

\*Esteban: Eccoci all’aeroporto.

\*Gualtiero: Questo è un altro sogno che si avvera. Viva i sogni di Don Bosco!

\*Exerev (canta assieme a Demetra): Askaminò, askaminò antagonà … Grecia apri le tue porte!

**FINE – FINIS – THE END – LA FIN - TELOS**

Catania, 22 Febbraio 2024 – Festa ecumenica della Cattedra di San Pietro.

Immagine che contiene testo, schermata, persona, Viso umano

Descrizione generata automaticamente

Altra idea: GRAND TOUR SICILIA, ETNA E DINTORNI.

Gli SCOUT DON BOSCO NATURA alla scoperta di isolette e villaggi, sentieri, grotte, punti panoramici, inseguendo lui e lei che giocano a investigare. Due piccole volpi si mettono a complicare le cose.

Risolvere un rebus con sigle, nomi, caccia al tesoro, etc

Riusciranno i nostri eroi? …….